

RASSEGNA STAMPA

24 MARZO 2011

CONFINDUSTRIA CATANIA

Antonello Montante "La Regione si liberi dei cattivi burocrati"

ANTONIO FRASCHILLA

CHIEDE che il governo e i partiti «liberino la Regione» dai cattivi burocrati, dando così la possibilità «ad assessori come Marco Venturi di lavorare senza essere commissariati dal direttore di turno». Ma soprattutto Antonello Montante, vicepresidente di Confindustria nazionale, tirato in ballo come possibile leader del nuovo partito del governatore Lombardo, assicura: "Io non entrerei mai in politica".

A PAGINA V

la Repubblica

GIOVEDÌ 24 MARZO 2011

Antonello Montante, vicepresidente di Confindustria, attacca l'apparato amministrativo regionale

"Assessori ostaggi dei burocrati così la Sicilia non cambierà mai"



La "discesa in campo"

**Ne io né Lo Bello
entriamo in politica
perché tradiremmo
la svolta antimafia
dell'associazione**

INDUSTRIALE
Antonello
Montante
vice presidente
di Confindustria

governo fissi dei paletti, e dica cosa vuole che si faccia in Sicilia nel turismo, nell'energia, nell'agricoltura e per il miglioramento delle infrastrutture. Non ha fatto mai un accordo di programma per attrarre investimenti».

Adirlavertà un accordo di programma è stato fatto, ed è quello per il rilancio di Termini Imerese che rischia di diventare un flop.

«Ma quello è troppo confuso, ci sono troppi attori in ballo. Noi chiediamo accordi semplici che vedano la Regione protagonista, anche senza impegni finanziari miliardari. Per esempio, basterebbe una zona franca tra le province di Agrigento, Caltanissetta ed Enna per attrarre davvero investimenti».

Leifistato citato come un possibile leader del nuovo partito di Lombardo, e non solo. Vuole quindi scendere in campo direttamente per fare quello che non è riuscito ai politici attuali?

«Assolutamente no. Io e il mio amico e collega Ivan Lo Bello non scenderemo mai in politica perché sarebbe come tradire la svolta antimafia che abbiamo iniziato in Confindustria. Anzi, chiediamo che i partiti si diano regole di comportamento chiare come abbiamo fatto noi».

prenditoriale e quello dei sindacati».

Ma in tema di riforme e investimenti, quali sono le vostre priorità? Quali cose che voi reputate importanti per l'economia siciliana il governo non ha fatto?

«Intanto questa Regione non ha un piano industriale. Non è chiaro cosa vuole e cosa intende fare per attrarre investimenti da fuori per migliorare le condizioni della Sicilia. Non entro nel merito delle iniziative bloccate, come il rigassificatore di Priolo, ma chiedo che il

l'approvazione all'Ars della legge sulla semplificazione, che riduce i tempi d'attesa per le autorizzazioni alle imprese?»

«La legge è importante. Noi siamo stati tra i principali sponsor di questa riforma. Ma le leggi vanno applicate e questo spetta al governo e quindi alla politica, in parte. Insomma occorre che il governo liberi fuori gli "attributi". E liberi chi vuole. A chiedere questo passo in avanti, sono pezzi importanti della società civile, e cioè il mondo im-

Quindi non è soddisfatto del-

ANTONIO FRASCHILLA

CHIEDE che la politica turga, dal governo ai partiti, faccia qualcosa per «liberare la Regione» dai cattivi burocrati e rendere così possibili «che assessori come Marco Venturi possano lavorare senza essere commissariati dal direttore di turno che risponde più alla politica che ai cittadini». Chiede che Palazzo d'Orleans «stia di un piano industriale per la Sicilia», dicendo chiaramente quello che pensa si debba fare o meno, nel turismo, nell'energia e nell'infrastruttura». Ma soprattutto Antonello Montante, vicepresidente di Confindustria nazionale, tirato in ballo come possibile leader del nuovo partito del governatore Lombardo, assicura: «Io non entrerei mai in politica. Penso piuttosto — spiega — che occorra una scossa, e che sia venuto il momento che la politica tutta sia faccia carico delle proprie responsabilità. Io dico senza giri di parole: occorre che il ruolo dei direttori generali venga separato chiaramente da quello degli assessori. Insomma, oggi un assessore è commissariato da burocrati che vengono spesso indicati dalla politica, tutta, ripeto. Così la Sicilia e la Regione non possono cambiare».

Ma Confindustria ha in questa giunta un suo autorevole esponente, Marco Venturi. E quindi è a

REALIZZATA IN SICILIA PER I 150 ANNI DELL'UNITÀ D'ITALIA



Regalata a Pippo Baudo una bici «Montante» in omaggio al Tricolore

ROMA. Una bicicletta tutta siciliana è stata donata ieri sera a Pippo Baudo, a margine della trasmissione di Raiuno «150», un viaggio in sei puntate condotte dal noto presentatore assieme a Bruno Vespa e dedicate all'Unità d'Italia. Il programma, trasmesso in diretta dal Teatro delle Vittorie di Roma, ieri ha raccontato l'Italia in bicicletta, ripercorrendo così attraverso numerose testimonianze le tappe salienti della storia della bici italiana a partire dal 1861 a oggi. Per l'occasione, 50 ragazze hanno sfilato in sella alle biciclette «Montante» facendo il loro ingresso al Teatro delle Vittorie, Marchio storico dell'industria italiana. L'azienda «Montante» nasce a Serradifalco, nel Nisseno nel 1908 su iniziativa di Calogero Montante che sarà poi fortemente influenzato nella sua attività imprenditoriale dal primo giro d'Italia, il 13 maggio 1909. La sua storia verrà raccontata tanti anni dopo anche da Andrea Camilleri, che durante la guerra fu sfollato proprio a Serradifalco e raggiunse i suoi familiari a Porto Empedocle in sella a un bici Montante. Da alcuni anni l'azienda è stata rilanciata e ingrandita dal nipote di Calogero Montante, Antonello, che è anche vicepresidente nazionale di Confindustria. Ieri sera la project manager dell'azienda, Antonella Nigro, e il direttore commerciale Alessandra Montante hanno consegnato a Pippo Baudo la bici modello «Montante 150» da collezione a edizione limitata con i classici colori del tricolore. «Abbiamo voluto legare la storia tutta italiana della Montante al più nobile simbolo del nostro Paese: la nostra amata bandiera» hanno detto le due rappresentanti dell'azienda nissena. Qualche tempo fa un altro esemplare di bici «Montante» dedicata a Camilleri fu regalata al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano.

Le imprese. «Si rischia di ridurre ancora la capacità di attrarre investimenti»

Il no di Confindustria: irrisolti i problemi di fondo

Nicoletta Picchio
ROMA.

Una norma che non serve e che ha l'effetto negativo di ridurre ancora di più la capacità dell'Italia di attrarre investimenti. Il decreto anti-scalate deciso dal Consiglio dei ministri è stato inevitabilmente tra i temi di discussione del direttivo di Confindustria di ieri pomeriggio. E rispetto alla mossa del governo c'è stata una presa di distanze, messa nero su bianco in un comunicato, a fine riunione.

«Interventi mirati a singoli casi, come quello contenuto nel cosiddetto decreto antisca- late, non risolvono il problema di fondo», dice la nota. Anzi: «Cambiando le regole del gioco in corso di partita rischiano di indebolire ulteriormente la capacità di attrarre investimenti esteri». Secondo il direttivo di Confindustria (oltre alla presidente, Emma Marcegaglia, erano presenti, tra gli altri, il delegato per gli investimenti esteri in Italia, Giuseppe Recchi, il presidente Bnl Luigi Abete, l'ad di Poste, Massimo Sarmi, il presidente del Veneto, Andrea Tomat) l'interesse per l'Italia da parte di imprese multinazionali è un segnale positivo, visto che finora siamo stati uno dei paesi meno attrattivi. «Un limite grave del nostro Paese, perché gli investimenti delle

multinazionali contribuiscono a diffondere nuove tecnologie, alla crescita del Pil e dell'occupazione».

La constatazione del direttivo è che le imprese italiane sono state finora «più prede che predatrici». Una situazione, questa, alla quale va posto rimedio. Pretendendo, scrive la nota, che «l'Unione Europea elimini le asimmetrie che tuttora sussistono nell'applicazione delle regole del mer-

COMPETERE AD ARMI PARI

«L'interesse delle società straniere è positivo, ma la Ue deve eliminare le barriere che frenano l'ingresso italiano negli altri Paesi»

cato interno». E cioè «vanno eliminate le barriere protezionistiche che rendono difficile l'ingresso delle imprese italiane negli altri paesi».

Il riferimento, non esplicito nel testo, è alla direttiva Ue del 2004 che ha fissato regole sulle Opa lasciando però spazi ai Paesi membri di attuare misure difensive nel caso di take over da parte di aziende straniere. Una norma su cui Confindustria anche in passato è stata critica. Al governo, il direttivo ha rivolto

un'altra sollecitazione: «Bisogna rafforzare il nostro sistema di imprese per favorirne la crescita dimensionale, le aggregazioni, la patrimonializzazione». In conclusione, l'auspicio che «nell'ambito delle corrette regole di mercato», si possa sviluppare «un polo di riferimento dell'industria alimentare italiana».

Critica sulle decisioni del Cdm è anche Assonime (associazione tra le società per azioni), con l'invito a considerare «i rischi e costi potenziali» di misure che «modifichino in corso di partita le regole del gioco» e di «dare l'immagine di un Paese in cui la certezza del diritto può essere sacrificata ad interessi specifici».

Il decreto invece va nella giusta direzione per Carlo Sangalli, presidente Confcommercio: no ad un antistorico protezionismo, «ma è ora di definire in Italia i settori strategici e tutelarli contro chi applica regole asimmetriche». Sostegno al ministro Tremonti anche dall'Alleanza delle Cooperative: «Bisogna mettere un freno - ha detto il portavoce Luigi Marino - allo shopping straniero in settori strategici, come l'agroalimentare, dove dobbiamo preservare l'italianità di importanti gioielli».

REGIONE. Il primo effetto della legge appena varata dall'Ars è l'aumento delle spese per il personale in servizio all'estero

La semplificazione crea nuovi uffici Lievitano i costi della sede di Bruxelles

Lo sportello per i rapporti con l'Unione europea passa alle dirette dipendenze della Presidenza. Le nuove poltrone che saranno messe in palio.

Giacinto Pipitone
PALERMO

La legge sulla semplificazione amministrativa avrà come primo effetto la moltiplicazione di alcune delle poltrone più amate dai dipendenti regionali. Il dipartimento di Bruxelles e degli affari extraregionali perde proprio l'ufficio di Bruxelles, che si sposta alle dirette dipendenze della Presidenza della Regione e quindi di Lombardo.

È il frutto di un emendamento approvato in tutta fretta al termine della votazione sulla legge per la semplificazione amministrativa. L'ha proposto l'autonomista Riccardo Minardo. La norma è un susseguirsi di codici e numeri di legge che vengono modificate in appena una parolina. L'effetto finale verrà ratificato entro tre mesi da una delibera di giunta.

Nell'attesa, alla Regione in tanti hanno fatto i conti. L'attuale dirigente generale del dipartimento, Francesco Attagüile, resta alla guida, in pratica, del solo ufficio di Roma che vede trasferire il proprio nome in dipartimento degli Affari extraregionali. Al vertice dell'ufficio di Bruxelles al momento c'è Maria Cris-



1 Il governatore Raffaele Lombardo. 2 Titti Bufardici. 3 Riccardo Minardo

IMPIEGATE NEGLI UFFICI BELGI/12 PERSONE E ALTRE SONO IN ARRIVO

na Stimolo, ex moglie del presidente della commissione Antimafia Lillo Speciale (Pd): La Stimolo, dirigente intermedio, potrà così veder crescere la propria indennità accessoria da 23 mila

a un massimo di 51 mila euro annui, che si sommano allo stipendio base e al bonus per la residenza all'estero pari a 50/60 mila euro all'anno.

Ma Lombardo ha anche un'altra possibilità: per effetto della nuova legge l'ufficio sale di rango e potrebbe adesso, il presidente, affidarlo a un altro dirigente con una nuova nomina ma sempre alle stesse «tariffe».

In quel caso, la legge sulla semplificazione avrà prodotto un altro dirigente (seppure non generale).

In ogni caso l'ufficio di Bruxelles è una meta ambiziosa, anche per quella indennità di trasferimento pari per i dirigenti a circa 5 mila euro al mese esentasse (come avviene per le sedi diplomatiche). Nella prestigiosa sede di rue Belliard 12 lavorano una dozzina di persone. E altre sono in corso di reclutamento. Appena dieci giorni fa ha ottenuto il trasferimento nella capitale belga Salvatore Ragonese, funzionario direttivo che ha lasciato l'assessorato alla Famiglia. Inoltre è possibile siglare contratti con

esperti esterni: l'ultima in ordine di tempo, a metà gennaio, è stata Giordana Campo, figlia del dirigente dell'assessorato ai Beni culturali ed ex sovrintendente di Catania. Gesualdo. La nomina è stata formalizzata da Lombardo in persona.

A Bruxelles ha ottenuto il trasferimento pochi mesi fa anche l'ex capo dell'ufficio stampa, Gregorio Arena.

I dirigenti dell'ufficio di Bruxelles sono equirati a quelli di Palazzo d'Orleans. La giunta ha invece recentemente tagliato del 25% le indennità di trasferta, suscitando le proteste dei funzionari in servizio a Bruxelles. Al punto che il 18 marzo lo stesso Attagüile ha segnalato al governatore un esterno, Luigi Lo Piparo, ha rifiutato il rinnovo contrattuale per due anni e gli altri «pur avendo, accettato, considerano non soddisfacente l'inquadramento e il trattamento economico, soprattutto in rapporto alle condizioni offerte da altri soggetti, istituzionali e non, operanti a Bruxelles». Attagüile ha difeso il personale esterno: «Ottimo con-

senze di una o più lingue straniere, adeguato titolo di studio e lunga esperienza presso istituzioni internazionali. È personale idoneo a ricoprire incarichi equiparabili a quelli svolti dalla dirigenza regionale». Equivarrebbe, ai fini economici, a una promozione degli interessati da funzionari direttivi a dirigenti.

Chinnici: burocrazia più snella d'ora in poi tempi certi e brevi

Sportello unico per le attività produttive e maggiore trasparenza

di Lillo Miceli

Nuovo sistema di valutazione della dirigenza

In pillole i contenuti del ddl sulla semplificazione amministrativa. **Iter procedimenti.** Il termine conclusivo è di 30 giorni. Tranne casi particolari in cui è elevato a 60 giorni. Nei casi di particolare complessità il termine è elevato a 150 giorni.

Scia. Viene recepita la normativa nazionale in tema di dichiarazione di inizio attività. Con la segnalazione certificata inizio attività si potrà iniziare - tranne in casi di vincoli - l'attività già alla data di presentazione dell'istanza. I controlli saranno successivi.

Suap. Vengono semplificate le procedure con la creazione di unico soggetto pubblico di riferimento territoriale per tutti i procedimenti che abbiano a oggetto l'esercizio di attività produttive di natura imprenditoriale, commerciale o artigianale.

Digitalizzazione. Prevista anche l'informatizzazione della pa regionale con la predisposizione di un Piano per l'innovazione tecnologica (sancirà tempi e fasi per la realizzazione degli interventi).

Valutazione dirigenza.

L'amministrazione regionale si adegua alla riforma Brunetta. Previsto un nuovo sistema di valutazione delle strutture e della performance dei dipendenti con l'istituzione di criteri di premialità. Introdotta il principio di risarcimento del danno per ritardo o omissione nell'adozione del provvedimento.

Logo Regione. La Regione avrà un manuale con le norme e i criteri fondamentali per il rispetto e il corretto utilizzo del proprio logo.

LILLO MICELI

PALERMO. L'Ars ha approvato all'unanimità, 63 voti, il disegno di legge sulla Semplificazione amministrativa che ormai è una realtà. Un provvedimento atteso da semplici cittadini, professionisti ed imprenditori stanchi dalle estenuanti lentezze burocratiche. Piuttosto accidentato è stato anche il cammino parlamentare del disegno di legge che l'assessore alla Funzione pubblica e alle Autonomie locali, Caterina Chinnici, è riuscita a portare in porto.

Assessore Chinnici, cosa cambia per i siciliani?

«È un disegno di legge importante, che finalmente il nostro Parlamento ha approvato e che dà la possibilità, a questa Regione, intanto, di snellire la burocrazia e semplificare le procedure, con tempi certi e brevi, assicurando trasparenza all'attività della pubblica amministrazione. La legge, attraverso lo snellimento delle procedure destinate alle categorie produttive, consentirà alla nostra regione di diventare veramente competitiva per chi voglia venire a investire sul nostro territorio e questo non solo in ambito nazionale, ma anche europeo. È una legge che rende l'amministrazione più efficace ed efficiente che dà risposte immediate e dirette al cittadino e che consente, quindi, veramente di avviare un percorso di sviluppo anche sotto il profilo economico, cioè sotto il profilo degli investimenti, portando occupazione e lavoro e rimettendo in movimento l'economia della Sicilia».

Quali sono i capisaldi di questo disegno di legge?

«Innanzitutto i tempi brevi e certi. È fondamentale l'introduzione della cosiddetta "Scia", la segnalazione certificata di inizio attività che consente, nel momento in cui si comunica all'amministrazione l'avvio di un'attività, di iniziarla effettivamente, rinviando a un momento successivo il sistema dei controlli e quindi eliminando il sistema delle autorizzazioni che, purtroppo, comportava tempi lunghi. Questo aspetto riguarda, prevalentemente, il singolo cittadino. Sotto altro profilo è l'introduzione del regime, a pieno titolo nel nostro ordinamento, del "Suap", lo sportello unico per le attività produttive, con un unico referente sul territorio per chi voglia avviare un'attività di impresa, commerciale o artigianale».

È previsto anche un nuovo sistema di valutazione della dirigenza regionale?

«La legge, oltre a fissare dei principi di una buona amministrazione vuole renderli efficaci ed effettivi. Ciò comporta un'assunzione di responsabilità da parte dei dipendenti regionali cui corrispondono meccanismi di premialità o di responsabilità, laddove ci siano omissioni o ritardi imputabili ai dipendenti. Un altro aspetto, che io ritengo importante, è l'assoluta trasparenza, attraverso l'utilizzo dello strumento informatico con il quale il destinatario dell'azione amministrativa può immediatamente dialogare e seguire le procedure che lo riguardano. Vengono richiamate anche le norme del cosiddetto «codice Vigna», perché?

«In questo modo vogliamo garantire la correttezza assoluta dell'attività della pubblica amministrazione ed eliminare il rischio di ingerenze indebite da parte della criminalità, del maffare e della corruzione».

RISPOSTE IMMEDIATE AL CITTADINO. L'assessore regionale alla Funzione pubblica e alle Autonomie locali, Caterina Chinnici (nella foto), commenta il ddl sulla semplificazione amministrativa che è arrivato in porto all'Ars. «È una legge che rende l'amministrazione più efficiente e che dà risposte immediate e dirette al cittadino consentendo, quindi, di avviare un percorso di sviluppo anche sotto il profilo economico»

SICILIA. Dal Codice antimafia alla digitalizzazione e alla conferenza dei servizi, le altre novità contenute nella riforma

Sarà valutato il rendimento dei regionali

PALERMO

Oltre ai tempi certi e più rapidi (da un minimo di 30 a 150 giorni) per la conclusione dei procedimenti e all'introduzione della segnalazione certificata di inizio attività (Scia) al posto delle vecchie autorizzazioni, la legge sulla semplificazione amministrativa introduce varie riforme già in vigore a livello nazionale.

DIGITALIZZAZIONE. La Regione assicura la disponibilità, la gestione, la conservazione e la fruibilità dell'informazione am-

ministrativa in maniera digitale. Per realizzarla l'assessore all'Economia predispone il "Piano per l'innovazione tecnologica della Regione" (Pitre), che verrà sottoposto all'approvazione della Giurita regionale entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge.

CONFERENZA DI SERVIZI.

In caso di dissenso per l'attività oggetto della Scia, a causa di vincoli ambientali, del patrimonio artistico, della salute o dell'incolumità pubblica, la parola pas-

sa entro 10 giorni alla Giurita regionale, che si esprimerà entro 30 giorni, salvo che il presidente della Regione decida di prorogare il termine per un periodo non superiore ad ulteriori 30 giorni.

CODICE ANTIMAFIA.

Per contrastare la corruzione e le infiltrazioni mafiose nella pubblica amministrazione viene recepito il codice elaborato dalla Commissione Vigna e adottato nel dicembre 2009.

PERFORMANCE DEI DIPENDENTI.

La norma sulla semplifi-

cazione adegua l'amministrazione regionale alle novità introdotte, a livello nazionale, dalla cosiddetta riforma Brunetta. Ecco quindi che anche la Regione siciliana avrà un nuovo sistema di valutazione delle strutture e della performance dei dipendenti con l'istituzione di criteri oggettivi e selettivi di premialità, la pubblicità nei siti istituzionali dell'amministrazione del bilancio, della spesa per il personale, dei curricula dei soggetti esterni con incarichi di consulenza, il

portale regionale telematico unico "al fine di assicurare la tempestività e immediata conoscibilità degli atti amministrativi regionali nonché la trasparenza delle procedure".

REAZIONI.

Intanto, Titti Bufardeci (Forza del Sud) si dice relativamente soddisfatto per il via libera della legge. "È una norma che mette ordine in una materia in cui la Sicilia era arretrata, ma continueremo a lottare per eliminare del tutto l'autorizzazione preventiva. Per la sburocraziazione deve passare il principio del tutto è concesso, tranne quello che è vietato". (6VA)

GIUSEPPINA VARSALONA

LA GUERRA IN LIBIA. Incontro alla Provincia con Turano, sindacati e le associazioni di categoria

Turismo in crisi, le tre richieste al governo

ERICE: IL SINDACO TRANCHIDA

Lettera al governo sulle ragioni della scelta

ERICE. Spiegazioni in merito alla scelta dello scalo di Trapani Birgi quale «cuore militare delle operazioni dell'aviazione italiana» vengono richieste dal sindaco di Erice, Giacomo Tranchida, al Governo nazionale. «Ciò ha determinato - prosegue - la chiusura dello scalo civile-turistico, che grandi speranze ha portato per il rilancio socio-economico nell'economia provinciale e per la nostra città».

SENATO

Le rassicurazioni del ministro Frattini

Il tema «Birgi» è entrato ieri nell'aula di Palazzo Madama. Il ministro Frattini ha dichiarato: «La chiusura ai voli civili dell'aeroporto di Trapani non è stata una chiusura inutile, ma un atto assunto con approfonditissima valutazione». Il ministro Franco Frattini nella sua replica al Senato ha aggiunto che «c'è l'impegno del governo ad adoperarsi affinché la chiusura sia della più breve durata possibile».

«Arrivano le disdette». È allarme rosso per gli operatori turistici. C'è chi parla del 70% di cancellazioni, del 50% di prenotazioni andate in fumo. L'assemblea pubblica che si è svolta, ieri a Palazzo Pubblico di Morana ha registrato la tensione che sta vivendo chi ha investito sul rilancio dell'aeroporto di Birgi.

Il presidente Turano ha messo a disposizione gli uffici della Provincia per un continuo monitoraggio del flusso turistico. «Abbiamo istituito - ha aggiunto l'assessore provinciale Cetina Spataro - un tavolo permanente di consultazione con gli operatori». La preoccupazione di una lunga chiusura dello scalo non è stata ridotta dalle rassicurazioni del Ministro della Difesa Ignazio La Russa che ha ipotizzato una riapertura dello scalo tra una settimana. I danni sono già pesanti. L'Airgest perde 70 mila euro al giorno. Ma c'è l'indotto e ci sono le attività private. Gli imprenditori del settore hanno ribadito di non volere elemosine dallo Stato. Il documento unitario che Turano ha inviato al Presidente della Repubblica Napolitano, al Premier Berlusconi ed ai Presidenti di Camera e Senato Fini e Schifano chiede, con forza la via libera ai voli. Rivendica una campagna promozionale del territorio trapanese che i media nazionali avrebbero messo a rischio. «Dobbiamo dire con determinazione - ha sottolineato Turano - che qui non c'è la guerra e che i turisti possono venire tranquillamente». Nel documento annesso si proponeva una sorta di piano di rientro dalle perdite. Uno dei temi caldi del confronto rimane quello dell'uti-

lizzo dell'aeroporto di Sigonella.

«Qualcuno - ha detto l'onorevole Livio Marrocco - dovrà dirci perché le operazioni militari non vengono trasferite a Sigonella». La teoria del sovrano di un attacco all'economia trapanese fa parte dello stato d'animo di chi pensa al mutuo da pagare e alla società che può andare in perdita ed in seguito in fallimento. La Provincia è pronta a finanziare il trasferimento all'aeroporto di Palermo ed ha chiesto la collaborazione dei Comuni, in particolare di Trapani e Marsala. Ma gli imprenditori sono pronti a fare la loro parte: «Lo paghiamo noi il transfert ai nostri clienti. Li mettiamo noi 4 euro, ma dateci certezze sulla riapertura dell'aeroporto». L'assemblea si è confrontata sulla necessità di una manifestazione a Birgi. È prevalsa la cautela. Oggi c'è un incontro a Roma all'Enac che potrebbe coinvolgere il Ministro dei Trasporti Matteoli. Lunedì un vertice per fare il punto della situazione. L'assemblea tornerà a riunirsi dopo avere conosciuto l'esito della verifica sul campo. «La manifestazione - ha detto Peppe Monaco Ugi - non può essere negativa, contro la guerra in Libia. Non è questo il punto. Ma dovrà dire che Trapani non corre rischi e che la gente può tranquillamente venire». Il sindacato rimane sul piede di guerra rispetto alle condizioni dei lavoratori. Gli inter-nali sono senza contratto dal 31 marzo, gli altri, a tempo indeterminato hanno preso le ferie, ma anche il loro futuro occupazionale è incerto.

VITO MANCA

Gli albergatori contano i danni in tutta la Sicilia

Sos di Confindustria: "Turismo alle corde"



PREOCCUPATO
Sebastiano
De Luca, di
Confindustria

È ALLARME turismo in Sicilia. Il presidente di Confindustria Sicilia alberghi e turismo, Sebastiano De Luca, esprime grande preoccupazione per gli effetti sull'Isola della crisi libica e dell'assedio di Lampedusa. «Le proiezioni di crescita del turismo stanno calando vertiginosamente. Il danno che ne deriva è esorbitante, sia in termini di ricadute economiche per il comparto turistico e per l'indotto, sia per l'immagine all'estero. È assurdo che la nostra terra

debba pagare quest'onere per tutta l'Europa», afferma De Luca, che condivide l'idea del governo di distribuire i profughi in tutte le regioni italiane ed europee. Misure di compensazione per evitare danni all'economia locale li chiede il presidente della sezione Turismo di Trapani, Giada Lupo, secondo la quale il perdurare della chiusura dell'aeroporto di Birgi «mette a rischio tutto il progetto di rilancio turistico della Sicilia occidentale».

L'ira di Lombardo: «La Sicilia fa la sua. E il resto d'Italia?»

«Il governo ha fallito. A Lampedusa e a Trapani distruggono il turismo»

LILLO MICELI

PALERMO. Una seduta straordinaria del Consiglio dei ministri per affrontare l'emergenza Lampedusa e l'immediato sgombero dell'isola che scoppia a causa della contemporanea presenza di quasi cinquemila immigrati tunisini. Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri a Palazzo d'Orleans insieme con l'assessore al Territorio e Ambiente, Gianmaria Sparma, lampedusano, ha lanciato un appello al presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, e al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, affinché si adoperino per riportare a Lampedusa la normalità. In serata, considerata la lentezza

delle operazioni di trasferimento degli immigrati con la nave militare «San Marco», il governatore ha chiesto di utilizzare i mezzi navali della Tirrenia. Lombardo ha anche contestato la chiusura dell'aeroporto civile di Birgi che rischia di provocare gravi danni economici alla provincia di Trapani. Ma non solo. Il presidente della Regione si è detto anche poco convinto del piano del ministro dell'Interno, Roberto Maroni, che prevede il trasferimento di 50 mila immigrati in tutte le regioni d'Italia, nella proporzione di mille per ogni milione di abitante.

«Non so se si tratta di sottovalutazione del problema o di premeditata scelta politica. Vorrei capire come mai un governo che parla di esodo biblico e prevede l'arrivo di 100 mila persone, già ai primi 15 mi-

la, ha consentito che si massacrassero un'isola. Noi stiamo facendo la nostra - ha detto Lombardo -, ma vorremmo che tutti facessero la propria. Lampedusa è conquistata dalla Tunisia. I tunisini sono oltre seimila e per giunta tutti dai 20 ai 30 anni a fronte di una popolazione di cinquemila persone di cui gli uomini attivi sono duemila e che certamente non pensano di andare in mare a pescare considerata l'emergenza che vivono le loro famiglie. C'è un'emergenza igienico-sanitaria in atto. Il governo regionale ha assicurato una task force e la disponibilità di un altro elicottero. Però, non basta. Intanto, i lampedusani che vivono di turismo hanno già perso la stagione turistica pasquale».

Un danno che l'assessore Gianmaria Sparma, citando dati di Federturismo, ha stimato in oltre 5 milioni di euro: «C'è il tempo per evitare di perdere la stagione turistica - ha aggiunto Sparma - che viene calcolata in un giro economico di circa 50 milioni di euro». L'assessore al Turismo, Daniele Tranchida, ha ricordato che il governo regionale ha già stanziato

un contributo di 800 milioni di euro. A Lampedusa le prenotazioni estive sono già a picco».

Il presidente Lombardo ha annunciato che la giunta regionale si trasferirà a Lampedusa. Il primo a raggiungere l'isola sarà oggi Sparma (avrebbe dovuto partire ieri pomeriggio, ma il volo è stato annullato per un'avarìa), che sarà seguito subito dopo dal vice presidente Giosuè Marino e dall'assessore alla Salute, Massimo Russo. Anche Lombardo andrà a Lampedusa, «per stare col fiato sul collo a chi deve operare per riportare la normalità».

Nella missiva inviata a Napolitano e Berlusconi, il presidente della Regione ha anche contestato la chiusura dell'aeroporto di Birgi (Trapani): «Lo scalo civile era cresciuto fino a raggiungere un milione e 800 mila passeggeri. Con la chiusura decisa per garantire le operazioni militari si è colpito il turismo e anche in maniera pesantissima. Ciò che è stato costruito in 15 anni rischia di essere distrutto in poche settimane». Per Lombardo per le operazioni militari in Libia può essere utilizzata la base di Sigonella.

Energia. Saglia ipotizza un tetto sul fotovoltaico: tutelare gli investimenti, ma non si cresce all'infinito

Limite annuo per il solare

Quadrino (Edison): «Gli idrocarburi avranno ancora un ruolo»

Luigia Ierace
RAVENNA

«Gli investimenti programmati nel fotovoltaico, contando sugli incentivi previsti e poi venuti meno, saranno tutelati. Lo ha dichiarato il sottosegretario allo Sviluppo Economico, Stefano Saglia, intervenendo a Ravenna, all'Omc, l'Offshore Mediterranean Conference 2010. «Le fonti rinnovabili - ha detto - fanno parte della strategia del governo e hanno una prospettiva duratura». Certo c'è stata «una bolla nel solare», gli obiettivi sono stati raggiunti 8 anni prima, ma occorre salvaguardare le iniziative imprenditoriali. Saglia ha auspicato un contingentamento annuale. «Non si può crescere all'infinito, perché il sistema elettrico nazionale non regge sopra 14 Mw» e questo vuol dire «dare una prospettiva di più lungo periodo alle imprese del settore». Sul fronte degli allacciamenti, intanto, interviene l'Autorità per l'Energia che ha avviato un'istruttoria conoscitiva sulle modalità ed i tempi per la connessione alle reti degli impianti di produzione di energia elettrica. L'obiettivo è verificare i comportamenti dei gestori e dei distributori. Dalle rinnovabili alle fonti tradizionali fossili, l'impegno del governo «per garantire la massima diversificazione delle fonti energetiche, dei Paesi e delle rotte di approvvigionamento». Occorre «una politica energetica duratura,

non sull'onda delle emozioni, ma sulle certezze che la tecnologia può dare». È una svolta strategica per il Paese quella indicata da Saglia. «È tempo di una decisa rivalutazione della produzione nazionale di oil & gas», l'Italia può diventare «un hub nei collegamenti energetici con la sponda sud del Mediterraneo e con la Turchia e l'area

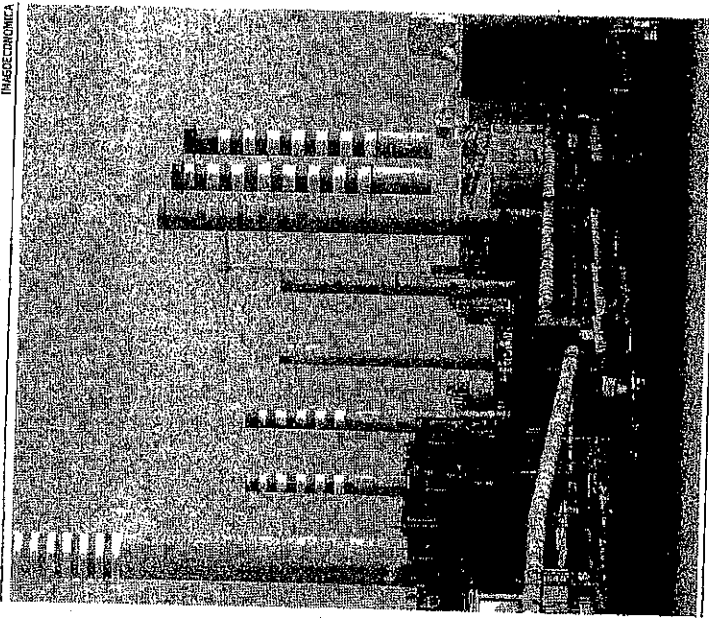
IL MONITORAGGIO

L'autorità per l'energia avvia un'istruttoria per valutare tempi e modi per la connessione alle reti di impianti rinnovabili e non

del Mar Caspio anche per dare un contributo alla stabilizzazione dell'area». A fronte di un fabbisogno di circa 83 miliardi di mc di gas, la produzione italiana è pari al 10%. Importiamo ben il 49% di gas dal Nord Africa (12% dalla Libia e 37% dall'Algeria, paesi instabili e di un'area geopolitica, in forte turbolenza). Quanto al petrolio abbiamo importato ben 77,9 milioni di tonnellate, oltre il 94% del fabbisogno nazionale (22% dalla Libia), contro una produzione interna di 5 milioni di tonnellate (6%). Ma per puntare sulle risorse di casa occorrono regole. «La definizione di una Strategia energetica nazionale - ha ribadito Umberto Quadri-

no, ad di Edison - è indispensabile. Abbiamo optato per la reattoria. Il nucleare è una scelta che ha bisogno di serenità per essere affrontata. C'è bisogno di certezze, non di generiche rassicurazioni. E gli idrocarburi avranno ancora un ruolo fondamentale nel mix energetico». Abbiamo riserve certe di gas naturale pari a 150 miliardi di mc e di petrolio pari a 800 milioni di barili. «Nell'ultimo decennio - ha sottolineato Antonio Vella, executive V.P. Operations Eni E&P - l'industria petrolifera è riuscita a scoprire nuove riserve, ma ha avuto molto meno successo nel mettere in produzione. Con la sola eccezione della rivoluzione dello shale gas in Nord America, solo una piccola percentuale dell' enorme qualità di risorse scoperte con l'esplorazione è stata messa in produzione. Se fossimo stati in grado di svilupparle non avremmo problemi energetici». A dare una frenata ancora una volta l'onda emotiva, quella del dopo Macondo con la marea nera sulle coste della Louisiana, è il «correttivo ambientale» (Dleg. 128/2010), i cui effetti, lamenta Assomineraria, si ripercuotono sulle concessioni in corso oltre che sulla ricerca. E nell'industria estrattiva ci sono oltre 30 progetti, per 54 miliardi di euro, che non partono per problemi normative autorizzativi, con mancate ricadute occupazionali.

Commissione Ue



Italia deferita per gli aiuti all'Alcoa

La Commissione europea ha deferito l'Italia alla Corte di giustizia Ue per il mancato recupero degli aiuti di Stato illegali concessi ad Alcoa (nella foto: uno stabilimento). Bruxelles il 19 novembre 2009 aveva chiesto all'Italia di recuperare parzialmente gli aiuti concessi ad Alcoa (circa 295 milioni di euro) sotto forma di tariffe elettriche agevolate per le sue due fonderie di alluminio ubicate in Sardegna e in Veneto

Il rilancio della Plaia

L'os dei gestori dei lidi. Oggi che gli stabilimenti balneari si sono rinnovati offrendo il massimo, restano i troppi problemi «esterni»

La zona più penalizzata. Quella centrale totalmente al buio e nel degrado. Parla Luca Maimone, un componente della nuova società

Un Consorzio di privati per il viale Kennedy «Subito parcheggi, illuminazione e sicurezza»

GIOVANNI TOMASELLO

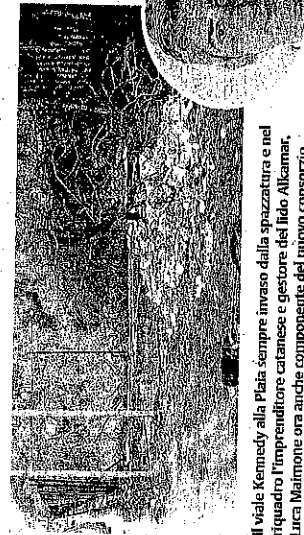
La Plaia, appena finito l'inverno, è imbruttita dalle discariche abusive. Sulla sabbia c'è di tutto: rifiuti di ogni genere depositati dai vacanzieri. Ci sono montagne di copertoni, vecchi elettrodomestici, stiniglie, profiattici... Per fortuna che sollevando gli occhi lo spettacolo resta come sempre incantevole e nessuno può violarlo: una spiaggia macchiosa sulla quale domina il vulcano più alto d'Europa e fa l'altro ancora imbiancato di neve. Uno spettacolo suggestivo, il dopo di Catania

«Quasi sei chilometri di costa potenzialmente straordinaria da rilanciare e siamo sulla buona strada», a parlare è Luca Maimone, presidente della sezione turismo di Confindustria Catania e coordinatore regionale di Assobalneari, ma anche appartenente a una delle famiglie storiche che gestiscono i lidi della Plaia e ora proprietaria del noto stabilimento balneare Alkammar. «Io si può dire che sia nato su questa sabbia» dice Maimone - «e mi batterò per la valorizzazione di questa spiaggia stupenda. Proprio di recente alcuni privati, in larga parte gestori di lidi, ma anche responsabili di ditte del settore della ristorazione e altro, abbiamo costituito un consorzio del tipo parco commerciale naturale che comprende le strutture balneari della parte centrale del viale Kennedy, quella che dal lido Polignano va al lido America, la più penalizzata».

Si riferisce sicuramente alla mancanza d'illuminazione e al generale degrado. «Perfettamente. Perché se proprio undici anni fa la Provincia garantì il rilancio della prima parte del viale Ken-

neddy un chilometro circa, nulla è stato fatto dopo. O meglio i gestori degli stabilimenti balneari hanno fatto compiere alle loro strutture il gran salto di qualità avviando attività sportive, di animazione, notturne, ma fuori a parte quel chilometro iniziale è rimasto tutto come prima. Chi frequenta la Plaia sa come nei mesi estivi la vita non si ferma mai. Lidi, locali, discoteche: il divertimento è assicurato, ma il viale Kennedy resta in stato d'abbandono, totalmente al buio, senza parcheggi, senza controlli tanto che le auto strettocome in autostrada. Da qui è nata l'idea di costituire questo consorzio già riconosciuto dal Consiglio comunale. Certo non sarà il sole: in via di costruzione è quello dei lidi che sorgono nella parte iniziale e finale della Plaia.

Cosa si potrebbe fare riguardo al problema dei parcheggi?
«Ci sono proprietari di terreni a mon- te del viale Kennedy pronti a cedere le



Il viale Kennedy alla Plaia sempre immerso dalla spazzatura e nel riquadro l'imprenditore catanese e gestore del lido Alkammar, Luca Maimone ora anche componente del nuovo consorzio

realtà. Le imprese balneari sono disposti a installare a proprie spese pannelli fotovoltaici e fornire illuminazione al viale Kennedy. Le tettoie dei parcheggi interni ai lidi sono ideati per la loro esposizione al sole, in sei mesi potranno essere in grado di produrre energia pulita. La costituzione del consorzio è rivolta a velocizzare quest'iter ma vorremmo avere un' autorizzazione di almeno 20 anni. Rilanciamo subito questa proposta così come la necessità di controlli assidui nell'intero lungomare, impedire che all'uscita degli stabilimenti si rischi di essere travolti dalle auto. E guardi che siamo anche tutti uniti nel portare avanti la battaglia per avere una Plaia vivibile tutto l'anno, pronti a offrire il nostro contributo alle stesse spiagge libere. La Plaia da godersi tutto l'anno è una scommessa da vincere»

ST: L'UGL DIFENDE L'INTESA «Accordo sul 21° turno positivo per Catania»

È ancora polemica tra i sindacati sull'accordo sul 21° turno alla St, firmato da Uglm, Fim, Cisl e la maggioranza della Rsm ma non da Fiom, Cgil e Uilim. Accordo che, a fronte di un aumento della produttività del sito catanese della multinazionale della microelettronica, prevede nuove assunzioni. Leri, a ribadire le ragioni del sì all'accordo è stato il segretario regionale dell'Ugl, Mezzanocanti, Luca Vecchio: «L'accordo che abbiamo firmato - afferma in una nota - è fronte delle 80 nuove assunzioni proposte inizialmente dall'azienda prevede 156 assunzioni, secondo quanto previsto dall'Intesa del 2007». «Alla luce delle caratteristiche dell'Intesa, ci è difficile capire i motivi delle critiche avanzate da chi non l'ha firmata. Abbiamo ottenuto l'impegno da parte dell'azienda a stabilizzare i lavoratori in 18 mesi invece che in 24 e a non vincolare le assunzioni a tempo indeterminato ai volumi produttivi, oltre ad avere ottenuto un aumento di 1900 euro lordi annui ai lavoratori che esisteranno 21 anni. Invece di dire, come ha fatto la Fiom, che ci sono sindacati che dicono sempre di sì si dovrebbe invece sottolineare che alcune parti sociali ritolte dicono del no incomprensibili», dice Vecchio rispondendo alla Fiom che con il responsabile nazionale per il settore Ict, Sergio Bellavita, aveva, a contrario rilanciato le ragioni del no all'accordo («Le assunzioni, verranno effettuate attraverso le agenzie interinali, mentre nel 2007 si convenne sul contratto di inserimento»), invitando a un referendum interno i passi successivi. Vecchio, replicando anche alla Uilim, va oltre il 21° turno: «Con l'accordo è stato possibile legare le nuove assunzioni agli investimenti in atto, esorcizzando così un paventato ricorso alla Cigs per il periodo della ristrutturazione dello stabilimento, finalizzata al rilancio dei reparti per i quali era prevista fino all'anno scorso la chiusura. Chi, si oppone al 21° turno non fa centro del bene al territorio, ai lavoratori e a un'azienda che in controtendenza nazionale si sta sviluppando come dimostra la ristrutturazione (il 6 pollice doveva chiudere portando a quasi mille esuberanti) e come si evince dalle assunzioni».

«Assunzioni in linea con l'intesa del 2007, evitata la chiusura di vecchi reparti»

pre di si si dovrebbe invece sottolineare che alcune parti sociali ritolte dicono del no incomprensibili», dice Vecchio rispondendo alla Fiom che con il responsabile nazionale per il settore Ict, Sergio Bellavita, aveva, a contrario rilanciato le ragioni del no all'accordo («Le assunzioni, verranno effettuate attraverso le agenzie interinali, mentre nel 2007 si convenne sul contratto di inserimento»), invitando a un referendum interno i passi successivi. Vecchio, replicando anche alla Uilim, va oltre il 21° turno: «Con l'accordo è stato possibile legare le nuove assunzioni agli investimenti in atto, esorcizzando così un paventato ricorso alla Cigs per il periodo della ristrutturazione dello stabilimento, finalizzata al rilancio dei reparti per i quali era prevista fino all'anno scorso la chiusura. Chi, si oppone al 21° turno non fa centro del bene al territorio, ai lavoratori e a un'azienda che in controtendenza nazionale si sta sviluppando come dimostra la ristrutturazione (il 6 pollice doveva chiudere portando a quasi mille esuberanti) e come si evince dalle assunzioni».

Incontro sul futuro della Riserva «Oasi del Simeto»



Su iniziativa della Provincia, stamane all'ingresso della sede della Riserva naturale «Oasi del Simeto», lungo la Strada 114 in località «Ponte Primossale», è stato convocato un incontro per un sopralluogo con il Comune di Catania e la Regione, alla presenza del nuovo Comitato Tecnico Scientifico e del Comitato dei residenti in tutta l'area protetta. L'obiettivo è verificare le attuali condizioni dell'Oasi, compresa anche l'estensione dei villaggi che ricadono all'interno del perimetro. Durante il sopralluogo saranno affrontati i dei problemi sul fiume Simeto, da parte del Settore Ecologia del Comune, per verificare lo stato di salute del più importante fiume siciliano, il Simeto. Il sopralluogo sarà guidato dagli assessori all'Ambiente della Provincia e del Comune, Domenico Ronella e Claudio Tonisi, e dal dirigente nostro territorio».

te Parchi e Riserve della Regione Siciliana Roberto Scalia. «Questo sopralluogo - rileva la Provincia - già annunciato nel corso dell'ultima riunione del Comitato per la riorganizzazione dell'Area protetta «Oasi del Simeto», sarà indispensabile ai fini della conclusione di una amesa vicenda, che ormai da circa 40 anni interessa migliaia di cittadini, che aspettano una risposta conclusiva sulla sorte delle proprie abitazioni da parte degli Enti preposti». Inoltre, diventa indispensabile la riorganizzazione e la fruizione dell'intera riserva, «sia per la specificità delle specie che utilizzano una delle poche aree uniche del territorio siciliano, sia perché la stessa possa diventare una risorsa per l'economia e lo sviluppo del turismo ambientale nel nostro territorio».

IMPRENDITORIA FEMMINILE

Nasce l'asse Catania-Caltanissetta

Si è tenuto alla Camera di Commercio il primo tavolo di lavoro tra i due Comitati per l'imprenditoria femminile (Cif) delle Camere di Commercio di Catania e Caltanissetta.

«L'idea di coordinare azioni sinergiche tra i vari comitati provinciali scaturisce dall'esigenza di offrire alle donne che vogliono fare impresa, un supporto fattivo che sia tale non soltanto sul piano territoriale ma anche e soprattutto in quello pratico. Lo scopo è proprio quello di offrire strumenti e professionalità a qualsiasi donna intenda intraprendere un percorso imprenditoriale. Percorso che non si concretizza con il mero finanziamento del singolo progetto ma nel condurre per mano la futura imprenditrice e introdurla nel mondo pratico dell'impresa: dallo sviluppo dell'idea ai documenti che servono per realizzarla».

Questo il commento delle due presidenti dei Cif di Caltanissetta e Catania, Giusy Strazzeri e Monica Adorno che auspicano per i loro comitati una partecipazione sempre più stretta agli eventi e ai programmi delle due Camere. Questa collaborazione, che si spera possa presto coinvolgere tutti i Cif siciliani, intende offrire più opportunità di idee, di scambio, di opinioni e operatività territoriale. Le dodici imprenditrici di Catania e Caltanissetta che hanno preso parte alla riunione rappresentano quasi tutti i settori produttivi.

Si tratta di Gabriella Vicino (Confcommercio), Pinella Attaguile (Confcooperative), Monica Adorno e Raffaella Mandarano (Confindustria), Susy Crispino (Confartigianato), Iole Pavole (Abi), Maria Raciti e Ilenia D'Antona (rappresentanti sindacali), Alessandra Ramione e Silvana Finale Montalbano (Confagricoltura), Angela Scarpulla (Ass. Consumatori), Giusy Strazzeri (Adoc).

PATERNO'

Call center, in bilico 600 posti di lavoro

«Lombardia Informatica» potrebbe chiudere i battenti

È l'azienda più grande, visto il numero di occupati, della città di Paternò. Circa 600 persone, tra loro tantissimi giovani, che alla notizia di un possibile addio al loro posto di lavoro, diffusa dagli organi di stampa nazionali, sono entrati nel panico.

Il call-center di "Lombardia Informatica", gestore del centro unico prenotazioni in tema sanitario per la Regione Lombardia e responsabile di diverse altri servizi (tra questi: l'assistenza tecnica ai medici di base per la compilazione delle impegnative ed il ramo bollo-auto, sempre per la Lombardia), potrebbe lasciare la città per trasferirsi nella terra di Bossi. In azienda nessuno dei lavoratori sembra aver voglia di parlare. Memori di vicende passate (l'impresa è stata in passato anche al centro di una puntata di "Anno zero"), i giornalisti vengono visti in maniera negativa, anche quando stanno dalla loro parte a tutela di quanto conquistato in questi anni.

Ciò non cambia la vicenda attuale, determinata dall'approvazione, da parte del Governatore Formigoni, di una delibera, dove si evidenzia che il call-center lascerà Paternò per trasferirsi in terra lombarda. Nella delibera sono riportate anche le date che scandiscono i futuri passaggi. Si parla del prossimo mese di giugno per l'individuazione di un sito lombardo per ospitare il nuovo call center, mentre entro l'anno si parla della messa in vendita del ramo paternese dell'azienda.

Che cosa s'intenda con quest'ultima affermazione, non è chiaro. Vendere il settore che si occupa di sanità

ma a chi? Ed ancora, il clou dell'attività arriverà nel 2013 quando il traffico telefonico verrà pian piano trasferito in Lombardia.

È chiaro che per Paternò, dove l'azienda è nata sette anni fa, la presenza del call-center è determinante per una parte dell'economia cittadina. Di certo non il settore trainante, ma un posto di lavoro sicuro per i tanti giovani che qui lavoro-



Il Governatore Formigoni spinge per dirottarlo al Nord

no, per la maggior parte studenti universitari, ragazzi di diplomati o già laureati; ma non mancano i padri di famiglia che con questo stipendio di poche centinaia di euro al mese sostengono moglie e figli. Loro, imperturbati, restano al centralino per ore, a rispondere alle chiamate per dare le giuste indicazioni; restano con i nervi saldi anche quando, dall'altra parte del telefono, c'è chi si diverte a lanciare offese appena si comprende che l'operatore al telefono è siciliano. Il sindaco di Paternò, Pippo Failla, preferisce non rilasciare dichiarazioni ufficiali al momento, anche se evidenzia che c'è il suo impegno massimo per tentare di trovare una via d'uscita positiva ad una vicenda che resta complicata. È proprio il primo cittadino, la prossima settimana, dovrebbe volare a Roma e Milano per un faccia a faccia chiarificatore. Nulla di ufficiale arriva dall'azienda. Si attenderebbe una presa di posizione del consigliere delegato, Giovanni Catanzaro, che tre anni fa ha ricevuto la cittadinanza onoraria di Paternò, ma ad oggi non è arrivato nulla.

MARY SOTTILE

IMPIANTI SPORTIVI

Il sindaco Failla «bacchetta» Romano

Resta caldo il dibattito, attorno alla scelta dell'Amministrazione comunale di aumentare il costo della tariffa oraria per l'utilizzo degli impianti sportivi.

Mentre cresce il numero dei siti, di quanti pensano possibile l'affidamento della gestione degli impianti alle società sportive, sull'argomento

interviene il sindaco, Pippo Failla, correggendo il tiro rispetto alle affermazioni fatte dall'assessore allo Sport, Gianfranco Romano. «Sicuramente l'assessore

Romano», afferma il sindaco, «ha sbagliato a scagliarsi contro l'ufficio Ragioneria in merito ai servizi a domanda individuale. Capisco che gli assessori sono portati a spendere per realizzare le loro attività, ma bisogna capire che se non ci sono entrate non si può fare altro».

Esprimo piena fiducia», continua il primo cittadino, «nell'attività dell'ufficio e invito l'assessore Romano a riflettere e in tal senso lo sollecito a fare in modo che tutte le prestazioni che il Comune eroga a domanda individuale rispettino il minimo previsto dalla legge».

L'ufficio Ragioneria presta la sua attività con grande senso di responsabilità e questo ci ha permesso di stare dentro il Patto di stabilità ed il rispetto sulle norme del bilancio».

M. S.



AUTO INCOLONNATE, ANCORA DISAGI A PATERNO